Internationalia

Dicembre 2017

I Quaderni di Internationalia

#Saudi Vision 2030

Una strategia di sviluppo per un'Arabia Saudita forte non solo grazie al petrolio

Energia
Anche rinnovabili oltre all'oil & gas

Infrastrutture
Tanti mega-progetti per un futuro da hub

Privatizzazioni
Più spazio ai privati partendo dai servizi

Italy-Saudi Arabia Business Forum, Roma 4 dicembre 2017

Africa e Affari

Info Africa

Atlas

www.internationalia.org

Indice

4 Editoriale / Ambasciatore Luca Ferrari
6 Dalla crisi globale a un futuro diversificato
8 Relazioni internazionali
9 Saudi Vision 2030
11 Neom, la città del futuro
13 Pagina utile
14 InfoMercatiEsteri
17 Interscambio commerciale Italia-Arabia Saudita
19 La mappa dei rischi e delle opportunità
20 Oil & gas / Energia
24 Costruzioni e Infrastrutture/Turismo e Trasporti
31 Health Care
35 Ambiente / Acqua
38 Settore minerario

L'ARABIA SAUDITA IN DATI

Superficie: 2.238.341 km^2
Abitanti: 31.015.999 (2014)
Forma istituzionale: monarchia
Capitale: Riad
Altre città: Gedda, Medina, Mecca
Paesi confinanti: Iraq, Kuwait, Giordania, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Oman, Yemen
Lingua: arabo
Religione: musulmana

Guida alla lettura

Saudi Vision 2030

Dal petrolio a un futuro fondato su una visione di insieme che trasformerà completamente l'assetto economico del Paese da qui ai prossimi 15 anni e che è condensato in un documento programmatico chiamato Saudi Vision 2030. Su questo percorso avviato dall'Arabia Saudita e sulle prospettive di collaborazione con l'Italia è incentrato l'Italy-Saudi Arabia Business Forum che si tiene a Roma il 4 dicembre 2017.
Promossa dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (DGSP) e dall'ICE - Agenzia per la Promozione all'Estero e l'Internazionalizzazione delle Imprese italiane, l'iniziativa ospitata alla Farnesina ha lo scopo di esplorare le potenzialità di collaborazione e investimento nel Regno.
Il Business Forum - che vede la partecipazione di numerosi esponenti del governo saudita e della compagine imprenditoriale locale - si concentrerà su alcuni temi che sono oggetto anche di questo Quaderno realizzato dalla redazione di Internationalia in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese (DGSP). Più in particolare, discussioni e confronti riguarderanno i seguenti settori: oil & gas ed energia (con una specifica attenzione alle energie rinnovabili); infrastrutture e costruzioni (edilizia residenziale); turismo; trasporti, ferrovie, porti e aeroporti (progetti strategici, alta velocità, metro e privatizzazione nella gestione degli aeroporti); sanità (elettromedicale, privatizzazioni ospedaliere); ambiente/acqua (privatizzazioni e gestione settori); minerario (esplorazione e sfruttamento nuovi giacimenti).

Direttore responsabile
Massimo Zaurrini

Direttore editoriale
Gianfranco Belgrano

Hanno collaborato
Francesco Alessi, Ilenia Cassetta, Giulia Palocci, Michele Vollaro

Progetto grafico
Antonella Belgrano

Impaginazione
Giacomo Rossi

Stampa: PressUp Srl

Editore
Internationalia Srl
ROC del 26/04/2013
numero 23474

In collaborazione con il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (DGSP)**

Chiuso in redazione il 24/11/2017

Internationalia Srl
via Val Senio 25 00141 - Roma
tel. +39.06.8860492 / 92956629
fax +39.06.92933897
info@internationalia.org
www.internationalia.org

I Quaderni di Internationalia
Dicembre 2017

— **Editoriale / Ambasciatore Luca Ferrari**

Nel futuro dell'Arabia Saudita strutture industriali e valore aggiunto

Per far fronte alla congiuntura economica negativa dell'ultimo biennio, l'Arabia Saudita ha avviato una nuova strategia di sviluppo denominata Vision 2030, articolata nel National Transformation Plan e in vari programmi settoriali. Si tratta di una riforma radicale dell'apparato economico che ha come fine ultimo quello di superare la dipendenza dagli introiti petroliferi e dotare il Paese di una struttura industriale che consenta di produrre localmente (e, in prospettiva, esportare) parte delle merci attualmente importate dall'estero. Ulteriori obiettivi del piano sono la creazione di 450 mila posti di lavoro nel settore privato (anche per le donne), la riduzione dei sussidi pubblici, l'aumento delle entrate fiscali, l'attrazione di Ide. Lo strumento finanziario della Vision 2030 è il Public Investment Fund (Pif), che ha recentemente pubblicato il suo piano di azione per il biennio 2018-2020. Il Pif punta, tra le altre cose, a trasformare il Regno in un hub di investimenti innovativi, sfruttando la posizione geografica della Penisola arabica a cavallo tra Europa, Africa e Asia. Grazie alla quotazione in borsa del 5% di Saudi Aramco (prevista per il 2018) e a un ampio piano di privatizzazioni, il Pif è destinato a diventare uno dei più importanti fondi sovrani al mondo.

Tra i settori economici che il Governo saudita intende incentivare spiccano le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, il turismo, la rete dei trasporti, l'industria della difesa, il settore minerario, l'industria aerospaziale. Forte enfasi sarà inoltre posta sul ruolo del settore privato, con il previsto avvio dell'anzidetto piano di privatizzazioni che coinvolgerà numerosi settori (elettrico, idrico, ospedaliero, aeroportuale e universitario), l'utilizzo di schemi di Public-Private Partnership per finanziare progetti infrastrutturali, il lancio di misure a sostegno delle piccole e medie imprese. Recentemente sono stati annunciati tre mega-progetti infrastrutturali contraddistinti da innovazione, sostenibilità e uso intensivo della tecnologia e robotica. Il primo è Neom (acronimo NEOM dal latino NEO e M per l'arabo Mostaqbal,

futuro), un investimento di 500 miliardi di dollari per realizzare la concezione di futuro agglomerato urbano, con un'estensione di 26.500 km², ubicato sulla costa settentrionale del Mar Rosso, interamente alimentato da fonti rinnovabili (solare ed eolico), con zero emissioni e con altissimi standard abitativi, anche grazie all'applicazione intensiva della robotica. Il secondo è il progetto di resort turistico di lusso Red Sea Project che comprende cinquanta isole sul Mar Rosso per un'estensione di 34 mila km². L'ultimo progetto è il parco tematico di Al-Qidiya a 40 km a sud di Riad, con un'estensione di 334 km².

Sul piano bilaterale, con un interscambio pari a 6,7 miliardi di euro nel 2016, l'Arabia Saudita è il nostro principale partner commerciale nell'area Mena. L'Italia è il terzo Paese Ue fornitore del Regno, dopo Germania e Francia. In termini globali, siamo il nono Paese fornitore, dopo Stati Uniti, Cina, Germania, Emirati Arabi Uniti, Giappone, India, Francia e Corea del Sud. Da anni il nostro Paese registra un saldo commerciale positivo (0,6 miliardi di euro nel 2014; 1,8 nel 2015 e 1,6 nel 2016), nonostante il calo dell'interscambio commerciale degli ultimi tre anni (-9,8% nel 2014; -6% nel 2015 e -20,2% nel 2016), causato dalla 'grande recessione' mondiale. I dati del primo semestre 2017 registrano una netta inversione di tendenza, con una crescita dell'interscambio commerciale pari al 17%. In termini di composizione merceologica, le principali voci delle nostre esportazioni sono: 1. i macchinari (36% del totale), 2. i derivati del petrolio (8%), 3. il materiale elettrico (7%). Il greggio e i derivati del petrolio rappresentano invece l'83% del nostro paniere di import dal Regno.

A partire dalla visita del Presidente Gentiloni in qualità di Ministro degli Esteri, nel giugno 2016, abbiamo lavorato per rilanciare i rapporti bilaterali. Hanno fatto seguito le visite del Ministro della Difesa Pinotti, dell'allora Ministro dell'Interno Alfano, del Sottosegretario agli Affari Esteri Amendola, del Ministro dell'Economia e delle Finanze Padoan e, da ultimo, la visita del Presidente del Consiglio Gentiloni.

La Commissione Mista e il Business Forum che si terranno a Roma il 4 dicembre rappresentano il culmine di tale processo e contribuiranno a un ulteriore salto di qualità del partenariato bilaterale. L'importanza di questi appuntamenti risiede tanto nel loro valore intrinseco, quanto nelle opportunità economiche che essi dischiudono. In Arabia Saudita è in atto un programma di modernizzazione economica senza precedenti, che si articolerà in gare per la realizzazione di grandi infrastrutture e trasferimenti di tecnologie per un valore economico significativo. Le aziende italiane hanno tutte le credenziali per essere protagoniste dei piani di sviluppo del Regno. ■

Quadro economico

— Il punto

Dalla crisi globale a un futuro dove la parola d'ordine è diversificare

Indubbiamente, il calo dei prezzi del greggio sui mercati internazionali è stato la molla che ha convinto l'Arabia Saudita a disegnare un futuro almeno in parte slegato dal petrolio. Sua grande ricchezza - secondo dati correnti, in Arabia Saudita si trova il 15,6% del totale delle riserve petrolifere mondiali - il petrolio non è certo una risorsa inesauribile ovvero un pilastro su cui può reggersi in maniera sostenibile l'economia nazionale. Tuttavia è l'elemento che può contribuire ad avviare una serie di nuove azioni e iniziative, con la garanzia non secondaria di una solida architettura finanziaria. Monarchia assoluta, con un sistema politico-istituzionale basato sulla legge religiosa islamica (*sharia*) e su una interpretazione dell'islam fondata sulla tradizione wahabita, l'Arabia Saudita è retta da Re Salman bin Abdulaziz Al Saud, salito al trono nel 2015.
A causa della stagnazione economica che ha colpito il Regno nell'ultimo biennio (pil a +1,7% nel 2016, con una stima di crescita pressoché nulla nel corso di quest'anno, pari allo 0,1%, secondo la più recente revisione

del Fondo monetario internazionale), le autorità saudite hanno deciso di intraprendere un cammino di riforma radicale dell'apparato economico. Il primo trimestre del 2017 si è chiuso con crescita negativa (-0,5%, secondo i dati preliminari dell'Autorità saudita per le statistiche), come non accadeva ormai dal 2009. In particolare, il settore oil, che contribuisce da solo alla formazione del 42% del pil, si è contratto del 2,3%.
Mentre gli introiti erariali sono bruscamente diminuiti (25 miliardi di dollari nel 2015 e 21 miliardi nel 2016, rispetto agli oltre 40 miliardi degli anni precedenti), la spesa pubblica è rimasta pressoché inalterata (41 miliardi di dollari nel 2015 e 39 miliardi nel 2016), di cui la voce principale è costituita dai salari pubblici, che assorbono circa la metà del totale.
Il crescente gap tra entrate e uscite ha portato a un deficit fiscale acuitosi nel 2016 (-17,2%), chiaro campanello di allarme per un Paese tradizionalmente abituato a poter contare su ricchi surplus fiscali derivanti dalle esportazioni di greggio. L'inversione di tendenza si è verificata inizialmente nel 2014, con un primo disavanzo di -3,4%, per aggravarsi drasticamente nel biennio successivo.
Da qui la necessità della Casa saudita di reperire altrove fonti di liquidità, non solo per poter mantenere l'attuale capacità di spesa, a garanzia del patto sociale finora in essere, ma anche per finanziare la diversificazione dell'economia nazionale, slegandola almeno in parte dalla rendita petrolifera (considerando oltretutto l'impegno in sede Opec per i tagli alla produzione, esteso fino a marzo 2018).
In un primo momento, il Regno ha fatto ricorso al mercato dei capitali con l'emissione di obbligazioni, potendo contare su uno stock di debito pubblico inferiore al 10% fino al 2015 (seppur in sensibile aumento da allora). La collocazione di obbligazioni tradizionali e

Il Paese in breve

Il Regno dell'Arabia Saudita nasce nel 1932 quando Abdulaziz Al Saud unifica i due regni di Hijaz e Nejd, completando il processo iniziato nel XVIII secolo con l'alleanza fra il fondatore della dinastia degli Al Saud, Mohammed bin Saud, e il leader religioso islamico Mohammed bin Abdul Wahab (1703-1792). La dottrina wahabita è da allora per la monarchia fonte di legittimazione e d'ispirazione politica. Nel 1986 il sovrano ha adottato il titolo di Custode delle due sacre moschee (La Mecca e Medina) a sottolineare il legame fra gli Al Saud e l'islam. Gli immensi giacimenti di petrolio, concentrati in particolare nelle regioni orientali, sono stati scoperti nel 1938 e la produzione è iniziata nel 1941. Alla morte del re Abdulaziz nel 1953 sono seguiti i regni di cinque dei suoi figli: Saud (1953-1964), Faisal (1964-1975), Khalid (1975-1982), Fahd (1982-2005), Abdullah (2005-2015); dal 2015 sul trono siede re Salman, anch'egli figlio di re Abdulaziz. Il Paese è suddiviso in 13 province amministrate da governatori coadiuvati da consigli provinciali. Gli unici processi elettivi hanno luogo a livello locale e interessano l'elezione della metà dei consigli municipali (l'altra metà viene designata dal potere centrale).

islamiche (*sukuk*), iniziata nel 2015, è stata incoraggiante. Con l'ultima operazione di aprile 2017 sono stati raccolti circa 9 miliardi di dollari, ben oltre l'aspettativa governativa di 5 miliardi (e con una raccolta ordini arrivata a oltre 33 miliardi), a sottolineare la fiducia degli investitori verso i fondamentali sauditi.
Un ruolo decisivo per traghettare l'economia saudita verso uno scenario post-oil sarà espletato dal Public Investment Fund (Pif), che si propone di diventare uno dei più consistenti fondi sovrani al mondo e mira a contribuire all'innovazione e alla diversificazione economica nazionale. Il programma 2018-2020 del Pif, la cui performance è monitorata dal Consiglio per lo sviluppo economico, presieduto dallo stesso Principe ereditario, Mohammed bin Salman (che è anche presidente del Pif), prevede una serie di iniziative e investimenti consultabili anche in rete: www.pif.gov.sa.
Tutte le attività del Pif vengono elaborate in linea con gli obiettivi contenuti nel più ampio piano Vision 2030, la strategia a lungo termine voluta dalle autorità saudite per consolidare la forza economica e politica dell'Arabia Saudita all'interno e soprattutto - grazie alla preziosa posizione geografica - all'esterno del Paese, utilizzando e superando la ricchezza offerta dalle risorse naturali.
Nei prossimi mesi, inoltre, dovrebbero entrare a pieno regime le attività del neocostituito Centro nazionale per le privatizzazioni e le public private partnership, creato con il decreto ministeriale del 3 aprile 2017. La principale operazione sarà il collocamento in borsa di una quota del 5% dell'ente petrolifero Saudi Aramco, che doveva aver luogo nella seconda metà del 2018, ma è ora stata rinviata al primo semestre del 2019. ■

Relazioni internazionali

Dal punto di vista geopolitico e delle relazioni internazionali, l'Arabia Saudita gode di una posizione di assoluta centralità e influenza nello scenario mediorientale e globale, legata ovviamente alla sua posizione geografica e al controllo di una grossa fetta delle riserve petrolifere mondiali, ma anche al ruolo di custode delle due città sante all'islam: La Mecca e Medina.
L'Arabia Saudita ha un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti, con i quali sono legati da un trattato di cooperazione economica che risale al 1974. Il trattato fu firmato in seguito alla crisi petrolifera del 1973 che ebbe effetti a livello internazionale.
Con l'Italia, il rapporto di amicizia è di lunga data, risale agli anni '30 del Novecento. L'Arabia Saudita, oltre che partner commerciale di rilievo per l'Italia, è un interlocutore politico sempre più importante, in considerazione del crescente peso sia a livello regionale sia nel variegato contesto del mondo arabo. Riad segue ovviamente con particolare attenzione tutte le situazioni di crisi che hanno interessato negli ultimi anni e continuano a interessare la regione mediorientale.
Il Regno saudita gode di un'enorme influenza in sede Opec, il 'cartello' dei principali Paesi produttori ed esportatori di petrolio.
Sul piano dei rapporti con le organizzazioni internazionali, l'Arabia Saudita è membro del Fondo monetario internazionale, della Banca Mondiale e del Wto. Il Paese non ha posizioni debitorie nei confronti dell'Fmi e non è beneficiario di alcun progetto finanziato dalla Banca Mondiale.
Particolarmente significativo - dal punto di vista del riconoscimento dello status di economia emergente - è risultato l'ingresso nel G20 sancito al vertice di Washington del novembre 2008. In particolare, Riad prende parte - con lo status di membro - al gruppo di cooperazione intergovernativa.
I rapporti del Paese con l'Unione Europea sono demandati al Consiglio di cooperazione del Golfo (Ccg). Le relazioni tra i due organismi risalgono alla metà degli anni '80 e sono state istituzionalizzate attraverso l'Accordo di cooperazione Ue-Ccg, siglato nel 1989, in vigore dal 1° gennaio 1990.

— Strategie

Con Saudi Vision 2030 il piano per costruire un futuro non solo oil

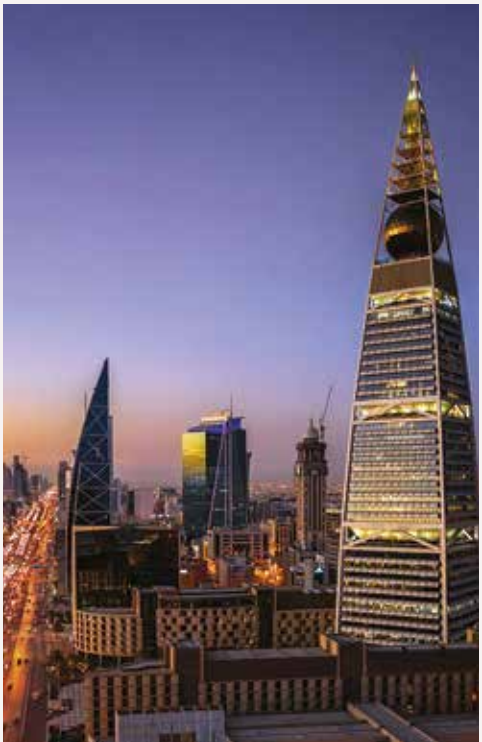
Il progetto di riorganizzazione strutturale e politica dell'economia saudita poggia tutto sul piano Vision 2030. Il piano è stato presentato nell'aprile 2016 da Mohammed bin Salman - figlio del sovrano e principe ereditario - ed è stato approvato dal Consiglio dei ministri.
La Saudi Vision 2030 costituisce il piano economico post-petrolifero del Regno: esso pone l'accento sulle riforme strutturali, le privatizzazioni e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di incrementare le esportazioni non petrolifere e, di conseguenza, di creare opportunità di lavoro.

All'interno del piano Vision 2030, il Consiglio degli affari economici e dello sviluppo ha stabilito un modello di governance che si propone di tradurre il piano stesso in vari programmi di attuazione, per raggiungerne gli obiettivi e indirizzi. Tali programmi, secondo una descrizione fatta dalle autorità saudite, si baseranno su nuovi modelli operativi, adattati alle esigenze di ogni programma, così come i comuni obiettivi nazionali concernenti la Vision. I programmi saranno lanciati successivamente, in base alle esigenze della Vision 2030. A tal proposito, il Consiglio ha costituito una serie di organismi che dovrebbero consentire il lancio, il monitoraggio e la valutazione dei programmi, così come la formulazione di nuovi programmi per il futuro. Questi organismi includono il Centro nazionale per la valutazione delle prestazioni, il Gruppo di erogazione e l'Ufficio per la gestione del progetto presso il Consiglio degli affari economici e dello sviluppo.
Con il fine di rafforzare la capacità istituzionale e le abilità necessarie per raggiungere gli obiettivi della Vision, è stato varato il

Programma per la trasformazione nazionale 2020. Gli obiettivi strategici del programma sono legati a obiettivi intermedi per l'anno 2020. La prima fase di attuazione dell'iniziativa è stata lanciata nel 2016 e sarà seguita ogni anno da tappe che ne verificano l'effettiva implementazione e i risultati.
Il primo pilastro della Vision, si sottolinea in un documento visibile anche nel sito dell'Ambasciata saudita in Italia, è lo status del Regno come cuore del mondo arabo e islamico. Il secondo pilastro è la determinazione del Paese a diventare un motore globale di investimento. Il terzo pilastro è collegato alla posizione strategica dell'Arabia Saudita, che potrebbe consentire al Paese di diventare un hub globale tra Asia, Europa e Africa.
Secondo le tappe del cammino intrapreso, il

Tra gli obiettivi quello di diventare un grande hub fra tre continenti

Fondo d'investimento pubblico dovrebbe essere trasformato nel più grande fondo sovrano a livello mondiale. Tra gli altri obiettivi, vi sono quello di ampliare la gamma di servizi digitali così da ridurre i ritardi e ridimensionare le lungaggini burocratiche, e l'adozione di riforme in termini di trasparenza e responsabilità.
A fronte del crescente numero di pellegrini musulmani in visita ai luoghi sacri dell'islam e ospitati in Arabia Saudita, il Paese proverà a incrementare la ricettività e a migliorare la qualità dei servizi offerti ai pellegrini e a quanti compiono la Umrah. Partendo dagli 8 milioni di visitatori del 2015, il numero a cui si mira per il 2020 è di oltre 15 milioni di musulmani all'anno, per arrivare a 30 milioni entro il 2030. Ciò richiederà uno snellimento nelle procedure di rilascio del visto e in questo caso l'obiettivo è giungere a una completa automazione e a progressive migliorie nei settori dei trasporti, alloggio e ospitalità.
Vi è inoltre il piano di edificare un museo islamico conforme ai più elevati standard internazionali, attrezzato con i più recenti metodi di raccolta, conservazione, presentazione e documentazione. Esso costituirà un importante punto di riferimento per i cittadini sauditi e i visitatori, annoverando inoltre una biblioteca internazionale e un centro di ricerca.
La Vision mira in generale a promuovere il benessere fisico, psicologico e sociale dei cittadini sauditi. Il Paese d'altro canto vanta già adesso uno dei tassi di criminalità più bassi al mondo e standard elevati di qualità della vita. Rientra in questo lavoro anche l'attenzione alla sostenibilità ambientale, con misure per preservare il territorio dell'Arabia Saudita e le sue risorse naturali, aumentando l'efficienza nella gestione dei rifiuti, avviando progetti di riciclaggio completo, la riduzione di tutti i tipi di inquinamento e la lotta contro la desertificazione, promuovendo un utilizzo ottimale delle risorse idriche, mediante la riduzione dei consumi e l'utilizzo di acqua trattata e rinnovabile.
Tra gli obiettivi del piano Vision 2030 vanno menzionati anche quello di ridurre il tasso di disoccupazione dall'11,6% al 7%, di aumentare il contributo delle piccole e medie imprese al pil dal 20% al 35%, e di aumentare la partecipazione delle donne nel mondo del lavoro dal 22% al 30%.
Le entrate del governo non legate al petrolio dovranno aumentare dai 163 miliardi di rial sauditi del 2015 a 1 trilione di rial nel 2030. ■



— Mega-cantieri

Un progetto per esseri umani e robot, si chiama Neom ed è la città del futuro

Visitatori a una presentazione Neom in 3D a Riad - *Faisal Al Nasser/Reuters*

Si chiamerà Neom e bastano pochi dati per capire l'ambiziosità del progetto. Neom non sarà una città qualsiasi, benché modernissima. Neom, o New Future, vuole essere la realizzazione di una mega-città futuristica, enorme nelle dimensioni e nelle potenzialità, un luogo in cui ogni aspetto della vita sociale e cittadina dovrà essere regolato con un'efficienza mai sperimentata in precedenza. Entro il 2025, quando sarà completata la prima fase dei lavori, Neom, nelle intenzioni dei suoi ideatori, rappresenterà un netto salto in avanti nel panorama urbano.

Il nuovo centro avrà una superficie complessiva di 26.500 km^2, quindi più grande della Sicilia, che con i suoi 25.800 km^2 è la maggiore regione italiana, e sarà situato nella parte nord-occidentale del Paese, attorno al Golfo di Aqaba. Proprio la posizione geografica costituisce uno dei punti di forza di questo progetto: il territorio cittadino si allungherà infatti oltre i confini nazionali per entrare in Egitto e Giordania, rendendo di fatto Neom la prima zona privata a estendersi su tre Stati. L'area inoltre è una delle arterie economiche più rilevanti al mondo, attraverso la quale scorre circa un decimo dei flussi commerciali mondiali, ma il governo saudita, in accordo con l'Egitto, ha già annunciato nuove iniziative per spingere ulteriormente lo sviluppo della zona. Prima fra tutte la realizzazione del King Salman Bridge, un ponte da realizzare all'imbocco del Golfo di Aqaba e destinato a unire la costa saudita alla penisola del Sinai. Neom si ritroverebbe così ad essere appieno l'anello di giunzione tra Asia, Europa e Africa.

Il respiro internazionale che anima sin dalla nascita questa nuova città viene sostenuto anche dalla cornice governativa pensata per svilupparne al meglio le potenzialità. Come è stato ricordato dallo stesso principe Mohammed bin Salman che lo scorso ottobre ha annunciato ufficialmente il progetto, Neom non rientrerà - se non per alcuni aspetti quali ambito militare, politica estera, decisioni sovrane - nel quadro normativo nazionale, dunque tutto ciò che concerne tassazione, dogane, norme sul lavoro e altri aspetti connessi al business verranno gestiti internamente e con la consulenza di investitori, imprese e innovatori.

Per la costruzione di Neom si prevedono nei prossimi anni investimenti pari a circa 500 miliardi di dollari, finanziati dal Regno dell'Arabia Saudita, dal Fondo di investimento pubblico e da investitori locali e internazionali. Le autorità saudite precisano che la costruzione di Neom, senza sottrarre risorse preziose ad altri progetti nazionali, incrementerà le opportunità di investimento nel Paese e anzi costituirà un motivo in più per trattenere i capitali locali. In particolare, vengono individuati nove settori in cui investire: energia e acqua, mobilità, biotecnologie, prodotti alimentari, scienze tecnologiche e digitali, processi manifatturieri avanzati, media, intrattenimento e, alla base di tutto, benessere e vivibilità.

Dimensioni macroscopiche, investimenti miliardari, alti livelli di autonomia, una vocazione internazionale segnata nel dna e, infine, una capillare automatizzazione della vita cittadina; ecco l'ultimo tassello per descrivere, seppure in linee generali, uno dei più impegnativi progetti sauditi. "A Neom tutti i servizi e i processi saranno completamente automatizzati, con l'obiettivo di diventare la più efficiente destinazione al mondo" sostengono i promotori del progetto, e uno dei primissimi riscontri si avrà nel campo della sicurezza, tanto che la città verrà costruita per essere, in prospettiva, la più sicura al mondo. Anche in ambito lavorativo uno degli aspetti di maggiore cambiamento sarà l'utilizzo pressoché esclusivo dei robot per lo svolgimento di lavori ripetitivi, mentre le risorse umane saranno impiegate soltanto nei processi decisionali e gestionali. Come conseguenza, la popolazione dovrebbe crescere in linea con il grado di automazione e anzi la concentrazione di robot potrebbe superare quella umana, rendendo il pil procapite cittadino il più alto al mondo. La vita lavorativa e il tempo libero sono stati progettati per essere il più agevoli e piacevoli possibili, un sistema di vita definito "idilliaco".

D'altronde, già le parole utilizzate per descrivere la vision a introduzione del progetto Neom lasciano intendere quanto i sauditi puntino in alto: "Neom è la terra del futuro, la terra in cui le menti più acute e i migliori talenti hanno il potere di incarnare idee pionieristiche e oltrepassare i confini in un mondo ispirato dall'immaginazione". ■

Pagina utile

Moneta locale **rial saudita**
1 euro = 4,44 rial
1 rial = 0,23 euro
1 dollaro = 3,75 rial
1 rial = 0,27 dollari

Lingua
arabo, diffuso l'inglese nelle aree cittadine

Fuso orario
+2h rispetto all'Italia
+1h quando in Italia vige l'ora legale

Prefisso telefonico **+966**

Visto
le richieste per tutte le tipologie di visto di ingresso vanno presentate solo presso gli uffici della VFS Tasheel (a Roma e Milano), per info www.vfstasheel.com

Feste nazionali 23 settembre

Orari lavorativi
la settimana lavorativa inizia la domenica e dura fino al giovedì, il venerdì è dedicato ai riti sacri

Aeroporti
tra i maggiori ci sono l'aeroporto internazionale King Khalid a Riad, l'aeroporto internazionale King Fahd a Damman e l'aeroporto internazionale King Abdulaziz di Gedda

Viaggiare sicuri
www.viaggiaresicuri.it

Dove siamo nel mondo
www.dovesiamonelmondo.it

Ambasciata d'Italia in Arabia Saudita

www.ambriad.esteri.it

Diplomatic Quarter, P.O.Box 94389
Riyadh 11693

tel. 01/4881212
fax 01/4881951
email: economia.riad@esteri.it

Ambasciata del Regno dell'Arabia Saudita in Italia

www.arabia-saudita.it
via G.B. Pergolesi, 9 - 00198 Roma

tel. 06 844851
fax 06 8551781

InfoMercatiEsteri
www.infomercatiesteri.it/

Extender
www.extender.esteri.it

Ice Riad
www.ice.gov.it/estero/riyadh
Mizan Building, Olaya Main Road,
P.O.Box 94324, Riyadh 11693

tel. 01/4039733 - fax 01/4039768
email: riyad@ice.it

Sace
www.sace.it

Italia e Arabia Saudita

Dopo un quadriennio di crescita negativa dell'interscambio commerciale tra Italia e Arabia Saudita, i dati del primo semestre 2017 hanno fatto segnare invece un andamento positivo, con una crescita del 17% (si è passati dai 3,7 miliardi di euro del primo semestre 2016 ai 4,3 miliardi del primo semestre 2017). In realtà, il quadro commerciale 2013-2016 non era stato così negativo per l'Italia. Il ridimensionamento era andato soprattutto a scapito saudita, in gran parte riconducibile ai ridotti introiti petroliferi. Le esportazioni italiane, al contrario, hanno cominciato a rallentare solo nel 2016 (-18,0%), come conseguenza diretta della frenata dell'economia del Regno; il minor costo delle importazioni energetiche e la generale tenuta delle esportazioni fino al 2016 avevano permesso all'Italia di registrare un saldo commerciale favorevole a partire dal 2014 fino al 2016 (1,6 miliardi).
I dati del primo semestre 2017, seppur positivi a livello aggregato (+17%), nascondono uno scenario di luci e ombre: le esportazioni italiane rallentano leggermente (-2%), crescono invece in maniera significativa le importazioni (+53%). Il combinato dei due andamenti ha portato all'erosione del saldo positivo a favore dell'Italia, sceso da 1,12 miliardi del primo semestre 2016 ai 345 milioni di questo primo semestre.
In termini di composizione merceologica, la struttura delle nostre principali esportazioni resta inalterata. Le principali voci di esportazioni sono: macchinari (36% del totale); derivati del petrolio (8%); materiale elettrico (7%); lavori di ghisa, ferro e acciaio (6%); mobili (4%).
Sul fronte delle importazioni, la crescita è pressoché totalmente imputabile alle maggiori importazioni di greggio e derivati del petrolio (83% del totale, erano il 70% nel primo semestre 2016), da tradizione fulcro del nostro paniere di import dal Regno.
L'Italia è terzo Paese Ue fornitore del Regno, dopo Germania e Francia, e nono al mondo.

PERCHÉ L'ARABIA SAUDITA

Saudi Vision 2030: una nuova strategia di sviluppo del Regno

Con la nuova strategia adottata dal Paese, denominata Saudi Vision 2030, il traino dello sviluppo dovrebbe passare dal settore pubblico (sostenuto dagli introiti petroliferi) a quello privato, con la creazione di opportunità di lavoro. Si perseguirà la diversificazione economica e l'attrazione degli investitori esteri. La roadmap operativa è confluita nel National Transformation Program 2020. Saranno finanziate grandi opere infrastrutturali e incentivate le filiere produttive nazionali.

Posizione geografica strategica ed eccellenti infrastrutture di base

L'Arabia Saudita si trova nel cuore dell'area Mena (acronimo per indicare la regione che comprende il Medio Oriente e il Nord Africa), di cui rappresenta la principale economia. Il Paese, che si estende dal Mar Rosso fino al Golfo Persico, è collocato al crocevia tra Europa, Africa e Asia. Presenta dei vantaggi competitivi in termini di bassi costi dell'energia e generosi incentivi statali agli investimenti. Dispone di ottime infrastrutture e di un sistema finanziario ben sviluppato e regolamentato.

Business environment in progressivo miglioramento

Il governo saudita ha intrapreso misure di attrazione degli investimenti esteri, di semplificazione delle procedure autorizzative e amministrative, nonché di sostegno al settore

Fonte dati: infoMercatiEsteri

privato. Il previsto piano di privatizzazioni, già avviato e che culminerà con il collocamento sul mercato del 5% della compagnia petrolifera statale Saudi Aramco, aprirà numerose opportunità per gli investitori esteri. Il forte accento che viene posto sui servizi di e-government dovrebbe tradursi in procedure amministrative che siano gradualmente più snelle e agevoli.

Ridotta tassazione sul reddito personale e d'impresa

Tra le misure in vigore si segnalano l'assenza di tassazione sul reddito personale, la corporate tax al 20% e la possibilità per le realtà estere o miste di usufruire di programmi di finanziamento locali, regionali e internazionali. L'Arabia Saudita ha inoltre siglato numerosi accordi allo scopo di evitare la doppia imposizione fiscale e uno di questi è stato firmato anche con l'Italia.

Piano di privatizzazioni da 300 miliardi di euro

Il piano di privatizzazioni comporterà la vendita di asset governativi per circa 300 miliardi di dollari, 100 miliardi attesi da Saudi Aramco e 200 miliardi dalle altre privatizzazioni. Un ruolo fondamentale per traghettare l'economia saudita verso uno scenario post-oil sarà espletato dal Public Investment Fund (Pif, che ha completamente rivisto la propria gestione e il proprio mandato nel 2016) e dal Centro nazionale per le privatizzazioni e le public private partnership (che è stato costituito ad aprile 2017).

DOVE INVESTIRE

Articoli in gomma e materie plastiche

In particolare macchine per la lavorazione della plastica. Il settore dell'industria della plastica trova nel mercato saudita un favorevole collegamento e incentivo di sviluppo grazie al facile accesso alle materie prime offerte dall'industria petrolchimica.

Costruzioni

Soprattutto macchine per costruzioni edili e infrastrutturali. Gli investimenti pubblici e privati hanno portato a un forte sviluppo del settore costruzioni e infrastrutture. Nonostante il non favorevole quadro macroeconomico, gli investimenti pubblici in infrastrutture continueranno a essere sostenuti, in quanto destinati alla diversificazione economica del Paese.

Prodotti delle miniere e delle cave

Attrezzature e macchinari per il settore petrolifero. Il petrolio rappresenta il motore dell'economia dell'Arabia Saudita. La capacità è stata di oltre 12 milioni di barili al giorno nel 2016. Le aziende italiane sono tradizionalmente presenti nel settore oil & gas dell'Arabia Saudita.

Industria della difesa e delle alte tecnologie

Il governo saudita intende ridurre la dipendenza dalle forniture estere. Allo stato attuale, solo il 2% delle commesse viene prodotto nel Regno. L'obiettivo è di portarlo al 50% entro il 2030. Questo comporta la necessità di sviluppare l'intera filiera di produzioni e forniture di settore.

Flussi turistici

Il fondo sovrano Pif ha annunciato nel 2017 la creazione di una società veicolo con un capitale di 2,7 miliardi di dollari per investire nel settore del turismo e dell'intrattenimento. Sono stati annunciati in particolare due ambiziosi progetti: un progetto di resort sul Mar Rosso (Red Sea Project) e una città-intrattenimento di 334 km^2 a sud di Riad.

Fonte dati: infoMercatiEsteri

COSA VENDERE

Macchinari e apparecchiature
La principale voce italiana di esportazione verso l'Arabia Saudita sono i macchinari, pari al 36% del totale a fine 2016.

Settore medico-ospedaliero
Le opportunità sono legate ai rilevanti stanziamenti pubblici destinati allo sviluppo del settore ospedaliero e sanitario. Si tratta di un'ampia categoria di beni, tra cui sono comprese attrezzature elettromedicali, mobili ospedalieri, apparecchiature dentali, attrezzature di tipo paramedico.

Mobili
I mobili sono una delle principali voci che compongono il paniere delle esportazioni italiane nel Regno.

Prodotti agroalimentari
Il peso dell'export di prodotti alimentari italiani in Arabia Saudita, sebbene mostri una tendenza in crescita, è sottodimensionato rispetto alle potenzialità offerte da questo mercato. L'Arabia Saudita costituisce il principale importatore in Medio Oriente di prodotti alimentari ed è fortemente dipendente dalle importazioni, non essendo in grado di coprire il fabbisogno interno con le sole produzioni locali.

Materiali da costruzione
Il settore delle costruzioni rappresenta uno dei comparti portanti dell'economia saudita, grazie anche ai massicci investimenti pubblici. Le principali città - Riad, Gedda e Dammam - hanno raggiunto dimensioni di metropoli medio-grandi e sono in continua espansione. Le prospettive di sviluppo del settore sono legate anche ai progetti per la costruzione di città economiche a vocazione industriale (le cosiddette "economic cities", in vari stadi di sviluppo), nonché alla realizzazione di costruzioni residenziali, alberghi, strutture ospedaliere, strutture scolastiche, grattacieli, centri commerciali.

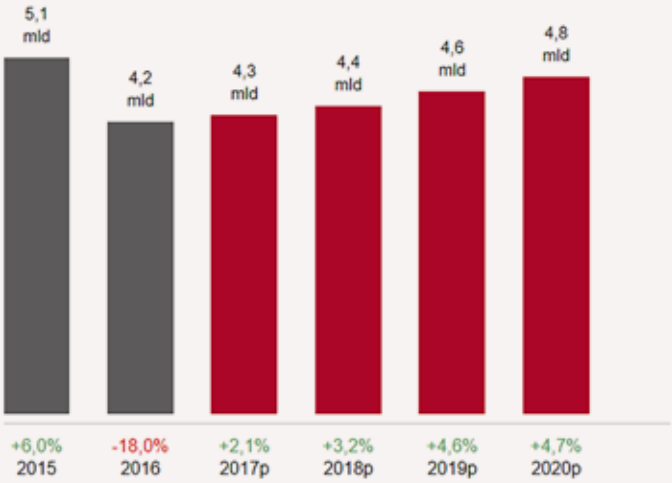
Fonte dati: infoMercatiEsteri

L'interscambio commerciale Italia-Arabia Saudita in numeri

DIVISIONI	IMPORT (gennaio-luglio)			EXPORT (gennaio-luglio)		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Prodotti agricoli, animali e della caccia	14.886	6.855	21.741	24.166.273	26.925.366	29.683.708
Prodotti della silvicoltura	0	0	0	28.849	38.725	26.225
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	-	0	0	8.350	40.277	0
Petrolio greggio e gas naturale	1.277.256.380	811.565.651	1.213.464.461	0	0	0
Minerali metalliferi	0	0	1.015.225	0	0	43.882
Altri minerali da cave e miniere	143.169	84.640	62.595	8.199.770	2.723.646	2.929.384
Prodotti alimentari	1.836.448	1.050.629	1.394.355	121.203.915	128.455.362	107.910.806
Bevande	473.200	502.243	212.880	3.214.371	2.867.368	2.709.398
Tabacco	0	0	0	2.600	0	0
Prodotti tessili	952.469	678.462	385.568	27.405.112	17.611.922	19.967.935
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	48.138	519.770	228.954	55.698.413	61.505.841	61.483.204
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	2.702.860	2.026.021	1.798.920	39.199.261	35.520.090	34.038.961
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	3.804	2.560	1.010	10.411.272	7.258.195	8.531.090
Carta e prodotti di carta	391.318	711.917	1.802.673	27.762.729	23.810.992	29.722.223
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	-	-	1.865	148.937	226.412	92.021
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	398.740.804	93.550.392	461.087.057	594.595.549	299.554.261	191.944.703
Prodotti chimici	346.877.182	273.696.130	257.894.378	157.718.086	133.815.407	153.711.899
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	1.836.831	1.145.383	1.027.662	40.662.797	38.197.202	61.106.351
Articoli in gomma e materie plastiche	20.352.208	19.149.667	12.872.033	55.736.107	53.766.187	43.424.878
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	88.452	165.712	543.698	114.174.867	92.095.579	71.515.099
Prodotti della metallurgia	49.357.341	54.365.249	18.716.812	86.962.728	69.479.823	108.084.231
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2.210.199	794.504	234.196	176.301.833	106.600.606	107.040.103
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	607.023	1.424.792	1.686.367	60.135.531	58.355.014	54.346.652
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	702.788	1.059.059	840.195	253.876.034	214.899.744	197.436.805
Macchinari e apparecchiature	5.313.918	3.410.428	4.235.942	912.028.757	785.993.273	835.488.822
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	192.264	175.720	200.012	116.331.413	83.814.576	45.991.927
Altri mezzi di trasporto	2.048.251	4.833.539	4.492.109	19.731.983	23.109.448	42.295.630
Mobili	81.534	98.227	1.229	142.001.540	95.062.964	85.421.739
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	1.314.081	782.023	870.502	56.736.690	54.615.747	53.624.060
Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	8.776.788	7.332.745	7.733.176	1.564.748	1.612.659	1.037.766
Prodotti delle attività editoriali	15.699	6.175	21.451	1.622.344	1.664.443	1.688.682
Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali	0	0	0	6.709	16.121	112.818
Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0	0	10.991	0	12.286
Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	-	-	-	212.877	1.001.296	364.045
Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre	0	0	0	1.908	0	0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	463.587	21.600.456	15.702.971	94.992	52.875	1.265.957
TOTALE	2.122.801.622	1.300.738.949	2.008.550.037	3.107.958.336	2.420.691.421	2.353.053.290

Fonte: elaborazione Ice Riad su dati Istat (valori in euro)

Andamento dell'export italiano (valori in €, var %)



Quota di mercato dell'export italiano e dei suoi peer

Fonte: dati Sace

Fiere internazionali previste nei prossimi mesi

Settore petrolchimico
The 15th International Plastics and Petrochemicals Trade Fair
Riad, 21-24 gennaio 2018 - www.saudipp.com

Tecnologie per stampa e imballaggi
The 15th International Trade Exhibition for Printing and Packaging Technologies
Riad, 21-24 gennaio 2018 - http://www.saudi-pp.com/

Settore estrattivo e minerario
The 2nd Saudi Arabian International Mining & Minerals Exhibition & Conference for Exploration, Extraction, Financing and Industrial Development
Riad, 30 gennaio-1 febbraio 2018 - www.saudi-mining.com

Franchising
Saudi Franchise Expo
Riad, 5-7 febbraio 2018 - http://www.saudifranchiseexpo.com/

Costruzioni
The Big 5 Saudi. International Building & Construction Show
Gedda, 5-8 marzo 2018 - https://www.thebig5saudi.com/

Cibo e forniture alimentari
Saudi Food, Hotel & Hospitality Arabia 2018
Gedda, 20-23 marzo 2018 - http://sfhh-arabia.com

Ospitalità
The Hotel Show Saudi Arabia
Gedda, 10-12 aprile 2018 - www.thehotelshowsaudiarabia.com

Fonte: elaborazione dati Agenzia Ice

La mappa dei rischi e delle opportunità

Fonte: dati Sace

Crescita di produzione e consumi aprono le porte alle fonti rinnovabili

Il settore energetico in Arabia Saudita è in una fase di costante crescita per rispondere alla sempre maggiore domanda di elettricità, in aumento a un ritmo medio del 7-9% all'anno. In base ai dati messi a disposizione dal governo saudita, nel 2015 la capacità di generazione elettrica nazionale ha raggiunto la soglia di 82 gigawatt, il 60% dei quali ottenuto dalla combustione di petrolio liquido.

Per ridurre la dipendenza dal greggio nella generazione di energia, l'Arabia Saudita punta quindi ad ammodernare il suo intero settore energetico ricorrendo in primo luogo alle fonti rinnovabili e sostituendo al tempo stesso le infrastrutture di distribuzione.

Allo stesso tempo il governo ha intenzione di implementare reti intelligenti e promuovere la connettività alla rete internazionale.

Obiettivo è riuscire a ottenere circa il 10% di elettricità da fonti rinnovabili entro il 2023 e raddoppiare la capacità di generazione totale entro il 2030. Obiettivi ambiziosi di questa portata prevedono di conseguenza l'installazione in media di 5 GW in capacità e distribuzione ogni anno per un investimento pari rispettivamente a circa 5 miliardi e 4 miliardi di dollari all'anno.

Il valore degli investimenti dovrebbe superare quota 130 miliardi entro il 2032, anno questo in cui è previsto che l'Arabia Saudita produca 41 GW di energia pulita, proveniente in larga parte (25 GW) da impianti solari a concentrazione, impianti fotovoltaici ed eolici.

I piani in cantiere prevedono anche l'eventuale ricorso a energia nucleare, un tema su cui il governo sta già lavorando. ■

— Partnership

L'italiana Cesi sigla un'intesa per collaborare nel settore elettrico

L'azienda italiana Cesi ha firmato un accordo di collaborazione con la saudita GCC Electrical Testing Laboratory, azienda partecipata dalle principali compagnie elettriche dell'area del Golfo, per sviluppare e gestire in Arabia Saudita un laboratorio di prova e certificazione all'avanguardia.
A renderlo noto è stata la stessa azienda italiana, specificando che il laboratorio non è stato pensato per il solo mercato saudita ma dovrebbe diventare il centro di riferimento per l'intera area del Golfo.
In base a quel che viene riportato dai media che danno conto della notizia, il valore dell'investimento necessario è ancora in fase di definizione. Il ventaglio di attività previste nel nuovo laboratorio sarà tuttavia molto ampio: tutti i componenti elettromeccanici che costituiscono la spina dorsale delle reti elettriche, dai generatori ai cavi di trasmissione ai nodi di distribuzione, potranno essere testati, qualificati e certificati, sia attraverso prove di laboratorio che per mezzo di ispezioni in loco su componenti già installati o in fase di produzione.
"Siamo onorati - ha detto l'amministratore delegato di Cesi, Matteo Codazzi - di aver firmato un accordo così importante su questo progetto strategico con la GCC Electrical Testing Laboratory. Grazie alla partecipazione in questo progetto, sosterremo le politiche per creare un mercato dell'energia sempre più efficiente in Arabia Saudita". ■

— Rinnovabili

Allo studio un Solar Energy Plan e impianti per produrre pannelli solari

Il fondo sovrano saudita Public Investment Fund (Pif) ha siglato un memorandum d'intesa con il gruppo d'investimento tecnologico giapponese Softbank Vision Fund per redigere un Solar Energy Plan 2030, che offrirà il nuovo quadro normativo per lo sviluppo del settore dell'energia solare in Arabia Saudita con prospettiva a medio termine.
A darne notizia sono i media locali, specificando che l'intesa include la realizzazione di impianti fotovoltaici per una capacità di generazione di 3 gigawatt a partire dal 2018 con l'obiettivo di arrivare a quota 9,5 GW entro il 2023.
In base a quel che viene reso noto, il nuovo piano prevede che i progetti siano portati avanti dalla Compagnia elettrica saudita, di cui il Pif detiene una quota di capitale pari al 74,3%.
È previsto inoltre lo studio di fattibilità per la costruzione in Arabia Saudita di impianti per la produzione di apparecchiature e sistemi solari e di batterie. ■

— In progetto

Un impianto a biomassa per facilitare anche lo sviluppo dell'agricoltura

La Società nazionale saudita per lo sviluppo agricolo (Nadec) sta valutando lo sviluppo di un impianto a biomassa zootecnica per un investimento pari a circa 200 milioni di dollari.
A darne notizia i media specializzati, secondo i quali la società ha già iniziato i primi colloqui con un gruppo di banche locali per raccogliere i fondi necessari al progetto, che includerà anche la realizzazione di un impianto solare nell'azienda lattiero-casearia interessata dall'iniziativa.
Non sono stati resi noti altri dettagli in merito al progetto, ma secondo fonti citate dai media che riportano la notizia, la Nadec è in trattative con alcuni potenziali developer. ■

— Accordi

A Saipem un contratto per ingegneria e costruzione in zone offshore

L'italiana Saipem si è aggiudicata un nuovo contratto per svolgere attività di ingegneria e costruzione da parte della compagnia petrolifera statale Saudi Aramco, nell'ambito dell'Accordo di lungo termine attualmente in vigore (rinnovato nel 2015 fino al 2021).
A comunicarlo è stata la stessa Saipem, specificando che il lavoro comprende la progettazione, l'ingegneria, l'approvvigionamento, la costruzione e l'installazione di 19 jacket per lo sviluppo dei campi Marjan, Zuluf, Berri, Hasbah e Safaniya, tra i più importanti giacimenti conosciuti offshore nella Regione del Golfo Arabico.
"Con questa assegnazione - ha detto l'amministratore delegato di Saipem, Stefano Cao - Saipem rafforza ulteriormente la propria presenza in un'area altamente strategica quale il Medio Oriente. I nuovi contratti assegnati da un cliente importante e di lunga data come Saudi Aramco sono un segnale forte e tangibile della fiducia in Saipem, nell'elevata qualità dei suoi servizi e nella solida esperienza che la Società vanta nella costruzione e installazione di piattaforme offshore". ■

— Finanza

Entro la fine del 2017 la privatizzazione della Saudi Electricity Company

La prima di quattro compagnie impegnate nella generazione di energia attualmente di proprietà dell'azienda statale Saudi Electricity Company sarà quotata sul mercato entro la fine di quest'anno.
A dirlo è stato Paddy Padmanathan, amministratore delegato di quella che è la principale compagnia elettrica privata saudita, la ACWA Power, che intende partecipare all'offerta pubblica iniziale non appena la Sec avrà completato la propria ristrutturazione aziendale.
"Sappiamo che sono stati incaricati dei consulenti finanziari - ha detto Padmanathan - questo ci rende molto fiduciosi sul fatto che i primi asset potranno essere offerti, almeno per quel che riguarda la richiesta di prequalificazione, prima della fine di quest'anno". ■

— Rinnovabili

A Turaif la prima centrale eolica, una novità firmata dalla stessa Aramco

Il 17 gennaio 2017 è stata inaugurata in Arabia Saudita una turbina per la produzione di energia eolica. Una vera novità per il Paese 'cassaforte' del petrolio che negli ultimi anni, a causa della crisi generale e del calo dei prezzi del greggio nei mercati internazionali, sta tentando di diversificare la propria economia e quindi anche il proprio assetto energetico.

La centrale eolica è un progetto sviluppato dalla compagnia petrolifera nazionale Aramco in collaborazione la statunitense General Electric e fornirà energia a un impianto di Aramco situato a Turaif, non lontano dalla frontiera con la Giordania.
"La turbina della centrale - si legge in una nota della stessa Aramco - genera 2,75 MW di energia contribuendo al fabbisogno nazionale". ■

Fondi e volontà politica per fare dell'Arabia Saudita un hub logistico

La realizzazione di nuovi progetti di sviluppo immobiliare, delle infrastrutture dei trasporti e nel settore del turismo è al centro della strategia del governo saudita per diversificare l'economia nazionale.
Da un lato, gli investimenti nella costruzione di porti, ferrovie, strade e aeroporti sono destinati a rendere il Paese un hub logistico di importanza globale al centro dei principali collegamenti transnazionali già esistenti, ma con l'obiettivo ulteriore di contribuire ad aprire nuove rotte commerciali tra le economie emergenti di Asia e Africa e la stessa Europa. Dall'altro, gli investimenti in progetti di sviluppo immobiliare e turistico risponde alla necessità di fornire opportunità di aggregazione e socializzazione alla cittadinanza.

Secondo quel che viene previsto dal programma del Fondo sovrano nazionale (Pif), obiettivo entro i prossimi tre è investire nel settore delle infrastrutture una cifra pari ad almeno sette miliardi di euro, che dovrà essere accompagnata da ulteriori iniziative e finanziamenti promossi in forma congiunta con il settore privato. L'importanza a livello strategico di questi settori è evidenziata ancora di più dalla costituzione a ottobre di una sussidiaria del colosso petrolifero statale Saudi Aramco (una cui quota societaria sarà privatizzata nel corso dei prossimi mesi) che si occuperà proprio di progetti infrastrutturali non legati all'industria degli idrocarburi e che dimostra così la visione a lungo termine della strategia di sviluppo di Riad. ■

— Iniziative

Isole in vendita per promuovere gli investimenti nel comparto turistico

Sono in tutto 286 le isole situate al largo della costa sud-occidentale, davanti a Jizan sul Mar Rosso, che la Commissione saudita per il turismo e il patrimonio nazionale (Scth) intende mettere in vendita agli investitori privati per realizzare investimenti turistici.
A darne notizia sono i media locali, citando il responsabile Scth a Jizan, Rustom Al-Kubaisi, che ha annunciato inoltre la creazione di un comitato per la promozione degli investimenti turistici nella provincia di Jizan.
In base a quel che è stato reso noto, le isole in vendita fanno parte dell'arcipelago corallino di Farasan e sono considerate un santuario naturalistico per numerose specie animali marine e uccelli migratori.
La Scth ha già stanziato una cifra pari a circa 800 milioni di dollari per promuovere lo sviluppo sostenibile dell'arcipelago e trasformarlo in un'area ad alta vocazione turistica.
Obiettivo del nuovo comitato provinciale per la promozione degli investimenti turistici è creare un clima più favorevole agli investitori, accelerando le procedure e facilitando i partenariati tra pubblico e privati. ■

— New Jeddah Downtown

Un progetto di riqualificazione urbana cambierà il lungomare di Gedda

Il Fondo di investimento pubblico (Pif) saudita ha annunciato i dettagli di un progetto di riqualificazione del lungomare di Gedda per creare una nuova destinazione turistica, residenziale e commerciale nota come 'New Jeddah Downtown'.
Ne dà notizia l'agenzia di stampa nazionale Saudi Press Agency, specificando che il progetto ha un valore di 4,8 miliardi di dollari e prevede lo sviluppo immobiliare di un'area di cinque milioni di metri quadrati. Il 42% dello spazio a disposizione sarà riservato all'uso residenziale e accoglierà circa 58.000 persone, il 35% verrà destinato ad area commerciale e di intrattenimento, il 12% a uffici e l'11% ad alberghi e altre strutture d'accoglienza.
Secondo i piani elaborati, i lavori dovrebbero cominciare nel 2019 con l'obiettivo di completare la prima fase a metà 2022. L'agenzia non ha specificato quante fasi prevede il progetto. ■

— Infrastrutture

Un bando di gara per la ferrovia che unirà Mar Rosso e Golfo Persico

Il governo di Riad intende pubblicare tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2018 un bando di gara relativo alla costruzione di una ferrovia lunga 1600 chilometri e destinata a collegare il Mar Rosso con il Golfo Persico.
A darne notizia sono i media locali, sottolineando come obiettivo del progetto è ridurre i tempi per il trasporto delle merci tra la costa occidentale e quella orientale dagli attuali cinque giorni necessari via nave a meno di tre attraverso la ferrovia.
La linea, denominata 'Ponte continentale' (Land Bridge), favorirà inoltre i collegamenti tra Riad e Gedda, le due principali città del Paese, distanti circa un migliaio di chilometri.
Il costo della nuova linea ferroviaria dipenderà del tracciato scelto e dal sito del terminale portuale da costruire sul Mar Rosso, con i bandi di gara che potrebbero includere clausole riservate ad aziende e istituzioni locali. ■

— Liberalizzazione

Possibile una totale proprietà estera nelle società di ingegneria locali

Il ministero del Commercio e degli Investimenti e l'Autorità generale saudita per gli investimenti (Sagia) hanno approvato una serie di misure che consentono la proprietà estera del 100% di una società locale di ingegneria.
A renderlo noto sono i media locali, specificando che sono previsti due requisiti per garantire la partecipazione estera: l'entità straniera interessata a detenere una società di ingegneria in Arabia Saudita dovrà infatti dimostrare di svolgere attività nel settore ingegneristico da almeno dieci anni e dovrà inoltre dimostrare di essere già presente in almeno altri quattro Paesi.
In base a quel che viene riportato da diverse fonti locali e internazionali, la Sagia potrebbe tuttavia concedere una deroga qualora ritenesse che la presenza di una determinata azienda sia nei migliori interessi del Paese.
La misura è stata introdotta per incoraggiare la partecipazione di professionisti esteri in un settore considerato tra quelli con maggiore potenzialità di crescita nei prossimi anni.
Lo scorso anno sono state introdotte misure che hanno consentito la proprietà estera del 100% già nelle aziende attive nei settori del commercio e della distribuzione all'ingrosso. ■

— Norme

Nell'edilizia è ora d'obbligo la registrazione presso l'Authority

Tutte le società edili che lavorano in Arabia Saudita hanno l'obbligo di registrarsi presso la neonata Autorità saudita degli appaltatori (Saudi Contractors' Authority-Sca), pena l'esclusione dalla possibilità di poter partecipare a progetti pubblici. "La registrazione con la Sca è diventata obbligatoria per tutte le aziende edili in Arabia Saudita dopo la fine della festività di Eid al-Fitr - ha chiarito il presidente della Sca, Osama Al-Afaliq - e le aziende che non provvederanno a registrarsi rischiano di essere private dei contratti pubblici".
La decisione di rendere obbligatoria la registrazione alla Sca delle aziende edili è parte della strategia di sviluppo governativa Vision 2030 ed è destinata a regolamentare il settore delle costruzioni. Lo scopo della misura è quello di migliorare le capacità delle società operanti in Arabia Saudita e la qualità dei lavori che saranno condotti da qui in poi. ■

— Architettura

A uno studio italiano i lavori di moschea e centro civico di Ha'il

Sarà lo studio d'architettura romano Schiattarella Associati a realizzare il progetto per la costruzione ad Ha'il, nell'omonima provincia nord-occidentale, di un complesso edilizio destinato a ospitare una moschea con capacità fino a 3000 fedeli e un centro civico per la comunità locale.
A segnalarlo sono i media specializzati, aggiungendo che la nuova moschea di Al Jabri sarà realizzata su una superficie di 22.500 metri quadrati e che il valore complessivo delle opere in programma è di circa 30 milioni di euro.
Secondo quel che viene riportato, il progetto del complesso edilizio si sviluppa attorno a una piazza centrale chiusa dalla moschea e da spazi per attività commerciali, caffetterie e spazi a disposizione della comunità, mentre il piano superiore della struttura è destinato a uffici, biblioteche, una scuola coranica e impianti sportivi.
Allo studio italiano è già stato assegnato anche il progetto di ampliamento dello stadio King Fahd di Riad. In questo caso particolare il contratto prevede il rifacimento di gran parte della struttura sportiva nella capitale saudita, che è oggi in grado di ospitare circa 50.000 spettatori.
La Schiattarella Associati si è affermata su altri cinque importanti studi d'architettura internazionali. ■

— Ras al Khair

Intesa per costruire un cantiere navale lungo la costa orientale

La compagnia petrolifera Aramco ha firmato un accordo per la creazione di una joint venture destinata a occuparsi della costruzione di un cantiere navale a Ras al Khair, sulla costa orientale del Paese.
A renderlo noto è stato la stessa Aramco, specificando che della joint venture fanno parte anche la compagnia di navigazione nazionale Arabia Bahri, la sudcoreana Hyundai Heavy Industries e l'emiratina Lamprell.
Il progetto prevede un investimento pari a circa 5,3 miliardi di dollari per offrire soluzioni di alta qualità ai partner della catena dei fornitori di Aramco nelle attività di perforazione offshore e di trasporto.
In base a quel che viene reso noto, il cantiere comincerà le attività produttive nel 2019 e raggiungerà la piena operatività entro il 2022. Obiettivo è ottimizzare i costi, ridurre i tempi e offrire servizi migliori ad Aramco e alle società affiliate, avendo la capacità di lavorare su quattro piattaforme offshore e oltre 40 navi, incluse tre superpetroliere VLCC nel corso di un anno. ■

— Servizi

In ripresa il settore del turismo fieristico, ma l'obiettivo è ambizioso

A esclusione dei pellegrinaggi e delle visite alla città santa della Mecca, il settore delle fiere e delle conferenze rappresenta la fetta più importante dell'industria del turismo in Arabia Saudita, con più di 3,4 milioni di visitatori provenienti dall'estero nel 2015 e introiti per un valore pari a oltre 2,4 miliardi di dollari.
Sono alcuni dei dati resi noti da Hussain Al Faraj, a capo del Comitato nazionale per le esposizioni all'interno del Consiglio delle camere saudite, secondo il quale il settore fieristico rappresenta circa il 20% del totale del fatturato dell'industria turistica in Arabia Saudita. In base a quel che viene riportato dai media, sono circa 600 le strutture disponibili nel Paese per ospitare esposizioni, conferenze e forum internazionali, mentre più di 1200 sono le società autorizzate dal governo a organizzare eventi.
Obiettivo, che rientra tra le priorità stabilite nella strategia governativa Vision 2030, è infatti riuscire a incrementare il contributo del turismo fieristico al 2% del prodotto interno lordo, per un valore complessivo pari ad almeno 12 miliardi di dollari. ■

— Sicurezza

Via i rivestimenti infiammabili da tutte le superfici degli edifici

Il Direttorato generale per la protezione civile e il ministero degli Affari municipali sauditi hanno diffuso una circolare rivolta a tutti i proprietari di edifici in Arabia Saudita, avvisandoli di sostituire entro il prossimo mese di aprile i rivestimenti infiammabili sulle superfici degli immobili.
A segnalarlo è il notiziario dello studio legale internazionale Clyde & Co., specificando tuttavia che non è stato ancora diffuso un annuncio formale in tal senso.
Secondo quel che viene reso noto, la decisione di rimuovere i rivestimenti in materiali infiammabili dalle superfici degli edifici è legata alla volontà di ridurre i rischi di incendi.
Il procedimento di sostituzione dei rivestimenti dovrebbe essere realizzato in tre fasi. I proprietari di edifici dovranno firmare una dichiarazione in cui si impegnano a sostituire i rivestimenti con materiali a prova d'incendio prima del rinnovo della loro licenza, e comunque entro un anno.
I proprietari di edifici non ancora costruiti dovranno invece impegnarsi a rivestire le strutture con materiali antincendio prima di poter ricevere la licenza necessaria che ne attesti la funzionalità.
Infine, i proprietari degli edifici in costruzione dovranno cessare l'utilizzo di materiali infiammabili per i rivestimenti e ottenere una certificazione in tal senso, pena la sospensione della licenza di costruzione. ■

— Edilizia scolastica

Annunciati investimenti per costruire scuole con standard internazionali

Prevede un investimento pari a 1,3 miliardi di dollari il progetto del governo di Riad relativo alla costruzione di 100 nuove scuole con standard internazionali. A riportarlo sono i media locali, citando il presidente del Comitato nazionale per l'istruzione superiore e internazionale presso il Consiglio delle camere saudite, Mansour Al Khunaizan.
"Si tratta - ha detto Al Khunaizan - di stabilire un partenariato tra enti dell'istruzione, istituzioni finanziarie e società immobiliari e dell'edilizia. Le nuove scuole garantiranno l'istruzione di almeno 100.000 studenti, creando opportunità di lavoro per 10.000 insegnanti".
In base a quel che viene reso noto, i lavori per la costruzione delle prime 50 scuole cominceranno nel corso di quest'anno a Damman, Gedda e Riad. La seconda fase del programma prevede la costruzione di altri 50 edifici scolastici in città delle regioni settentrionali e meridionali del Paese con densità abitativa più alta. ■

— Tendenze

Approvata la privatizzazione di unità dell'aviazione civile

Il governo di Riad ha approvato un provvedimento per privatizzare le unità d'investimento dell'Autorità generale dell'aviazione civile (Gaca) in modo da promuovere lo sviluppo di progetti di partenariato con il settore privato, in linea con gli obiettivi strategici del piano di sviluppo Vision 2030.
A renderlo noto è stato il ministro dei Trasporti saudita e presidente della Gaca, Suleiman Al-Hamdan, ricordando che l'Autorità per l'aviazione civile ha già predisposto un piano per privatizzare i principali aeroporti del Reame e la gestione dei servizi annessi, come per esempio nel settore del traffico aereo e delle tecnologie dell'informazione. ■

— Burocrazia semplice

Sdoganamento merci in 24 ore al porto King Abdullah

La conclusione dei lavori nella sala di controllo del porto King Abdullah e il collegamento tra loro dei diversi servizi tecnologici necessari alle attività di sdoganamento consentiranno d'ora in poi di concludere l'ispezione doganale dei container in entrata e in uscita entro le 24 ore. Ad affermarlo è stato il direttore esecutivo della società responsabile della gestione del principale scalo marittimo saudita, Abdullah Hameedadin, che ha ricordato come l'ammodernamento dei servizi rientra nell'ambito delle attività previste dalla strategia di sviluppo Vision 2030. Il progetto includeva due fasi: l'installazione di una rete wireless ad alta velocità per collegare tutte le aree di ispezione doganale alla sala di controllo, consentendo in questo modo ai funzionari dell'Autorità doganale saudita di poter operare attraverso dispositivi tecnologici senza ricorrere a procedure manuali; e il collegamento tra la sala controllo del porto King Abdullah e la stessa Autorità doganale saudita per poter verificare la correttezza delle ispezioni. In questo modo la completa automatizzazione delle operazioni garantirà lo sdoganamento di ogni container entro 24 ore dal suo arrivo nel porto. ■

Qualità, industria e tecnologia per sviluppare una sanità d'eccellenza

Il settore sanitario in Arabia Saudita include tutte le attività relative all'assistenza sanitaria (dagli ospedali alle cliniche passando per le farmacie), nonché la produzione e la distribuzione di materiali come i medicinali e le forniture mediche. Alla luce di quanto previsto dal piano Vision 2030, il governo punta a facilitare le procedure di accesso ai servizi e intende raggiungere questo obiettivo realizzando ingenti investimenti in progetti infrastrutturali sanitari e promuovendo una maggiore partecipazione di soggetti privati locali e internazionali.

Tre in particolare sono gli ambiti di intervento previsti dal programma del fondo sovrano saudita (Pif) nei prossimi tre anni (2018-2020). In primo luogo, la necessità di sostenere gli sforzi per assicurare una più efficace fornitura dei servizi sanitari in tutte le regioni del Paese. A questo scopo è utile ricordare che attualmente nel Paese la disponibilità nelle strutture sanitarie è pari in media a 2,1 posti letto per 1000 abitanti, al di sotto della media di 3,1 a livello mondiale e della media di 5 nei Paesi dell'Ocse. Altro aspetto ritenuto strategico è la necessità di costruire un'industria domestica per la produzione farmaceutica e l'assemblaggio di dispositivi e attrezzature mediche. L'Arabia Saudita è infatti uno dei maggiori importatori di prodotti farmaceutici nella regione, con una quota di importazioni dell'80% rispetto al fabbisogno totale. Infine, tra le iniziative proposte dal Pif figura quella di sostenere lo sviluppo di sistemi informatici e di software per l'assistenza sanitaria. ■

— Trend

Il settore della sanità sarà aperto sempre di più alle aziende straniere

L'Arabia Saudita intende emanare una nuova legge che disciplinerà la proprietà straniera per le società che operano nel settore sanitario e medicale.

A dirlo è stato il governatore dell'Autorità generale per gli investimenti dell'Arabia Saudita (Sagia), Ibrahim al-Omar, il quale ha ricordato che sinora il settore prevede una serie di restrizioni alla piena proprietà del capitale sociale da parte di aziende straniere operanti nell'ambito della sanità.

In base a quel che ha anticipato al-Omar ai media locali e internazionali, il ministero della Sanità saudita opererà unicamente come ente di regolamentazione.

Non sono stati tuttavia ancora resi noti i tempi previsti per l'introduzione della nuova normativa e, secondo quel che riportano i media locali, il governo sta ancora valutando se privatizzare l'intero sistema di ospedali e farmacie di proprietà statale.

In base a uno studio realizzato dalla Camera di commercio di Asharqia, l'annunciata privatizzazione del settore consentirà di creare almeno 50.000 nuovi posti letto in ospedali e centri sanitari, incrementando in questo modo fino a un totale di 115.000 posti letto la capacità ospedaliera complessiva entro il 2020.

Secondo la stessa Camera di Asharqia, il volume degli investimenti privati nel settore sanitario è previsto possa raggiungere un valore equivalente a circa 85 miliardi di euro entro la fine del 2020.

Inoltre, in base a quel che viene riportato dai media, l'annunciata privatizzazione del settore sanitario dovrebbe essere preceduta dalla creazione di un'autorità costituita da un numero compreso tra 20 e 30 sussidiarie locali con il compito di supervisionare la gestione dei 276 ospedali e 2300 centri sanitari attualmente sotto il controllo diretto del ministero della Sanità.

La privatizzazione consentirà inoltre di creare nuove opportunità di investimento per il settore privato nei progetti relativi all'assistenza sanitaria in tutto il Regno, in particolare per quel che riguarda la fornitura di attrezzature e dispositivi medici avanzati come per esempio le macchine di scansione a risonanza magnetica, i sistemi di scansione a ultrasuoni e gli strumenti chirurgici.

Si prevede inoltre che nei prossimi sei anni sarà investita complessivamente una cifra pari a 1,8 miliardi di euro in progetti per l'acquisto di attrezzature sanitarie. ■

— Esposizioni

Ad aprile una fiera dedicata al settore medicale, ci sarà anche ICE

Dal 15 al 17 aprile 2018 avrà luogo, presso il Riyadh International Convention & Exhibition Center, la quinta edizione di Saudi Healthcare Exhibition, evento dedicato all'industria sanitaria. A segnalarlo è ICE-Agenzia, che organizza per l'occasione una partecipazione collettiva alla fiera di aziende italiane.
La Fiera ospita un'esposizione all'avanguardia degli ultimi prodotti e servizi nel campo sanitario per professionisti del settore, assieme a un vasto programma di conferenze e seminari accreditati. L'edizione 2017 della Fiera internazionale Saudi Healthcare, tenutasi in 4500 metri quadrati di spazio espositivo, ha registrato un totale di 11.240 visitatori. Ad esporre, vi erano 339 aziende che rappresentavano 39 Paesi. In occasione dell'evento, ICE-Agenzia ha opzionato un'area di circa 120 metri quadrati presso la quale saranno posizionate le postazioni delle aziende italiane.
In base al bilancio statale approvato dal governo saudita per il 2017, tra le nuove iniziative previste figurano il completamento della costruzione e della dotazione di ospedali e centri sanitari. In particolare, sono in corso lavori su 38 nuovi ospedali per una capacità totale di 9100 posti letto e due città mediche per ulteriori 2350 nuovi posti letto.
Esporre presso la Saudi Healthcare Exhibition permette di raggiungere il mercato mediorientale più vasto ed in rapida crescita, offrendo l'occasione di esplorare nuove opportunità di business in un contesto di aumento di spesa nel settore. Maggiori informazioni sono disponibili consultando il sito internet www.saudihealthcare-expo.com. ■

ICE-Agenzia a Riad

L'ufficio Ice in Arabia Saudita ha sede a Riad e può essere contattato alla mail riyad@ice.it. In osservanza agli orari lavorativi locali, l'ufficio lavora dalla domenica al mercoledì, dalle 8:30 alle 16:00, mentre il giovedì l'orario di apertura va dalle 8:30 alle 15:00. L'ufficio fornisce servizi di assistenza e informazione anche per il Kuwait. Come gli altri uffici Ice all'estero, la sede di Riad si occupa di attività che vanno dall'assistenza a imprese italiane e locali alla raccolta e divulgazione di informazioni, dalla realizzazione in loco di iniziative promozionali all'organizzazione di missioni di operatori locali in Italia, dalla formazione ai servizi personalizzati. Con riferimento a questi ultimi, particolare importanza rivestono i servizi per supportare le imprese italiane ad entrare, e a radicarsi, nel mercato locale.

L'edizione 2017 della Saudi Healthcare Exhibition

— Cooperazione

L'ospedale universitario King Abdullah cresce come polo di formazione

Il ministero della Sanità saudita ha siglato un memorandum d'intesa con l'ospedale universitario King Abdullah bin Abdulaziz di Riad per promuovere la cooperazione in materia di formazione dei professionisti del settore sanitario e medico in Arabia Saudita.
Ad annunciarlo è stato il ministero della Sanità, specificando che l'intesa è legata al riconoscimento delle profonde capacità internazionali dell'ospedale universitario King Abdullah bin Abdulaziz.
In particolare, l'intesa è volta a migliorare l'efficacia dei servizi sanitari forniti ai pazienti definendo politiche e pratiche per indirizzare l'azione delle istituzioni pubbliche in questo settore. ■

Internationalia
Africa e Affari
Info Africa
Atlas
www.internationalia.org

Migliore gestione delle risorse idriche e investimenti in nuove tecnologie

Una corretta ed efficiente gestione delle risorse idriche, insieme alle attività per promuovere la protezione dell'ambiente, rientra tra gli obiettivi del ministero dell'Ambiente, dell'Acqua e dell'Agricoltura saudita. Quest'ultimo è riuscire, attraverso il coinvolgimento del settore privato, a migliorare l'efficienza e aumentare la qualità dei servizi forniti alla cittadinanza, incoraggiando investimenti di capitali domestici e internazionali. A questo scopo il ministero ha anche predisposto al suo interno uno specifico Direttorato per le privatizzazioni e gli investimenti, il cui mandato è proprio raggiungere gli obiettivi fissati dal governo.
Secondo quel che è stato stabilito dal Programma per la trasformazione nazionale 2020 (Ntp 2020), nei prossimi tre anni sono previsti investimenti nel settore della gestione delle risorse idriche per un valore superiore a 53 miliardi di dollari, in particolare per la realizzazione di impianti di dissalazione, trattamento delle acque reflue, reti fognarie, per l'installazione di contatori e la riduzione delle perdite negli acquedotti.
Altrettanto strategico è considerato il settore ambientale, che include tra le numerose attività la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti estrattivi e industriali. Sempre secondo l'Ntp 2020, questo ambito di attività non è ancora pienamente sviluppato in Arabia Saudita e presenta quindi immense opportunità di sviluppo, se si pensa che meno del 10% dei rifiuti prodotti annualmente nel Paese viene riciclato e tutto il resto finisce in discarica. ■

— Gestione

Alla Compagnia idrica nazionale la responsabilità della distribuzione

Il ministero saudita dell'Ambiente, dell'Acqua e dell'Agricoltura ha trasferito a fine ottobre alla Compagnia idrica nazionale (Nwc) il compito di supervisionare la distribuzione dell'acqua e la gestione delle acque reflue su tutto il territorio nazionale in vista della privatizzazione del settore.
Ne danno notizia i media locali, ricordando che la Nwc era stata creata nel 2008 per gestire le attività di fornitura dell'acqua potabile e i servizi fognari nelle tre città principali del Paese: Riad, Gedda e Mecca.
In base a quel che viene riportato, la decisione del ministero di espandere i compiti della Nwc a tutto il territorio nazionale è propedeutica alla prevista privatizzazione dei servizi di fornitura di acqua potabile e della gestione dei servizi fognari. Il piano - che include la gestione dei rapporti con la clientela e l'incarico della riscossione delle bollette - si inserisce nell'ambito di un programma per rendere più attraente per eventuali investitori privati la fornitura dei servizi idrici.
Secondo i media che riportano la notizia, in seguito all'assegnazione dell'incarico per la supervisione della gestione dei servizi idrici alla Nwc saranno create autorità regionali responsabili della fornitura di acqua potabile a livello locale e regionale; le stesse saranno responsabili della gestione dei servizi fognari. ■

— Progetti

Annunciati tre nuovi impianti per il trattamento delle acque reflue

Saranno realizzati a Gedda, Dammam e nella regione del Confine settentrionale i tre nuovi impianti per il trattamento delle acque reflue annunciati dal ministero saudita dell'Ambiente, dell'Acqua e dell'Agricoltura.
A renderlo noto è stato il sottosegretario presso il ministero delle Risorse idriche e amministratore delegato della Compagnia idrica nazionale (Nwc), Mohammed bin Ahmed Mukli, specificando che i progetti saranno offerti al settore privato sulla base di contratti di costruzione, gestione e cessione (Build-Operate-Transfer).
In base a quel che viene riportato dai media sauditi, il primo a essere costruito sarà un impianto per il trattamento delle acque nere nei pressi dell'aeroporto di Gedda, che è previsto avrà una capacità di 500.000 metri cubi al giorno.
Il progetto nella regione del Confine settentrionale coprirà il fabbisogno delle città di Arar e Turaif e di quella di Sakaka, capoluogo della vicina provincia di al-Jawf.
L'investimento previsto per la realizzazione dei tre impianti è pari, secondo quel che ha dichiarato Mukli, a circa 600 milioni di dollari e prevede l'installazione di oltre 1400 chilometri di condotte. ■

— Acqua potabile

A Fisia Italimpianti la commessa per un impianto di dissalazione

La società genovese Fisia Italimpianti, controllata del gruppo Salini Impregilo, si è aggiudicata in joint venture con la spagnola Abengoa il contratto per la progettazione e realizzazione di un impianto di dissalazione in Arabia Saudita, del valore pari a circa 240 milioni di dollari.
Ad annunciarlo è stata la stessa Salini Impregilo, specificando che l'impianto situato nell'area di Shoaiba sulla costa occidentale del Paese utilizzerà la tecnologia dell'osmosi inversa per produrre 250.000 metri cubi di acqua potabile al giorno da destinare alle forniture idriche delle città di Gedda, Taif e La Mecca.
In base a quel che viene reso noto, i lavori dovrebbero terminare entro maggio 2019.
Secondo quel che viene dichiarato da Salini Impregilo, l'assegnazione del nuovo contratto a Fisia Italimpianti conferma la società genovese come uno dei leader mondiali nella realizzazione di impianti di dissalazione di grande taglia, con oltre 4 milioni di metri cubi al giorno di capacità installata, e una delle poche società al mondo in grado di progettare e costruire impianti nelle due tecnologie prevalenti, quella termica e quella a membrane mediante il processo di osmosi inversa. ■

— Ottimizzazione risorse

Un piano strategico per conservazione e trattamento dell'acqua

Il gruppo petrolifero statale Saudi Aramco ha presentato una nuova strategia aziendale volta a promuovere la conservazione e il trattamento dell'acqua. Ad annunciarlo è stato nel corso della conferenza Water Arabia svoltasi a metà ottobre il vicepresidente del gruppo petrolifero, Abdullah O. al-Baiz, sottolineando il ruolo dell'azienda nella creazione di nuovi metodi tecnologici per il trattamento e la desalinizzazione dell'acqua. "Aramco, attraverso la sua strategia di conservazione dell'acqua, punta a consolidare gli sforzi del governo dell'Arabia Saudita per minimizzare l'uso delle risorse idriche sotterranee non rinnovabili e massimizzarne la disponibilità per le generazioni future", ha detto al-Baiz evidenziando la necessità di una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche alla luce della crescita della popolazione e dell'economia nazionale saudita. ■

Fosfati e fertilizzanti per costruire una posizione di leadership globale

In linea con la Vision 2030, l'Arabia Saudita ha avviato una serie di programmi che prevedono di rafforzare l'industria mineraria con particolare riferimento a oro, metalli di base, fosfato, alluminio.
Secondo i dati contenuti all'interno del Public Investment Fund (Pif) il settore è uno dei più promettenti del Regno. Tuttavia, gli investimenti in attività di esplorazione risultano ancora bassi a causa dei costi e dei tempi richiesti da questo tipo di operazioni.
Saranno fatti sforzi perché il comparto pesi progressivamente di più all'interno del pil e perché ci siano risvolti positivi sul fronte dell'occupazione, anche in virtù dei collegamenti con altri settori dell'economia che si intendono sviluppare.

La tabella di marcia messa a punto all'interno del Pif per il triennio 2018-2020 include tre gradi di azione: iniziative per massimizzare il valore degli investimenti nelle imprese saudite; costruzione di una posizione di leadership a livello globale nella produzione di fosfati e fertilizzanti, attraverso l'apertura di nuovi mercati e la creazione di partnership strategiche; sostegno alla produzione downstream e upstream di alluminio così da consentire il parallelo sviluppo di un'industria manifatturiera.
Fra gli altri progetti merita anche una menzione la volontà di avviare la produzione di uranio da destinare a centrali per la produzione di energia nucleare. Altro punto, questo, su cui Riad intende muovere i propri capitali. ■

— Appuntamenti

A gennaio la seconda conferenza di Riad sull'industria mineraria

Avrà luogo tra il 30 gennaio e il 1° febbraio 2018 a Riad la seconda edizione di Saudi Mining & Minerals, conferenza ed esposizione fieristica dedicata all'industria dell'estrazione mineraria in Arabia Saudita.
L'evento, che gode del patrocinio del ministero saudita dell'Energia, dell'Industria e delle Risorse minerarie, si propone come piattaforma d'incontro tra le aziende attive nel settore dei macchinari per l'estrazione e nell'esplorazione del sottosuolo, gli operatori finanziari e il settore pubblico e privato saudita.
Alla precedente edizione di Saudi Mining & Minerals, che si era svolta nella capitale saudita nel 2015, hanno partecipato 53 aziende internazionali in qualità di espositori provenienti da otto Paesi, tra i quali era presente anche l'Italia, mentre quasi 2000 sono stati gli operatori professionali che hanno visitato i padiglioni e preso parte ai numerosi seminari organizzati nel corso delle tre giornate in cui era articolato l'evento.
Per maggiori informazioni sull'agenda dell'evento e sulle modalità di partecipazione è possibile consultare il sito internet: www.saudi-mining.com. ■

— Liberalizzazioni

Assegnate 2000 licenze estrattive al settore privato

Ammontano in tutto a circa 2000 le licenze di estrazione rilasciate a inizio ottobre dal ministero saudita dell'Energia, dell'Industria e delle Risorse minerarie a favore di aziende del settore privato per promuovere l'industria mineraria nazionale.
A renderlo noto è stato lo stesso ministro dell'Energia, Khalid bin Abdul Aziz al-Falih, specificando che le licenze rilasciate hanno un valore economico pari a 66 miliardi di dollari e interessano un'area estesa circa 70.000 chilometri quadrati. In particolare, ha aggiunto il ministro al-Falih, le licenze riguardano l'estrazione di metalli preziosi tra cui l'oro, di cui il sottosuolo dell'Arabia Saudita è ricco soprattutto nelle sue regioni occidentali. ■

— Prospettive

Un programma nazionale governativo per l'estrazione di uranio

Il governo di Riad si accinge ad avviare un programma nazionale per l'estrazione di uranio al fine di sostenere gli sforzi atti a stabilire un'industria nucleare e a promuovere l'autosufficienza nella produzione del combustibile necessario alla generazione di energia atomica. Le dichiarazioni sono state rese da Hashim bin Abdullah Yamani, responsabile dell'agenzia governativa incaricata del programma nucleare King Abdullah City for Atomic and Renewable Energy (Kacare). In base a quel che viene riportato dai media, studi preliminari hanno stimato che nel sottosuolo dell'Arabia Saudita sono presenti circa 60.000 tonnellate di minerale d'uranio. Estrarre il proprio uranio, secondo Yamani, conviene da un punto di vista economico. Parlando nel corso di una conferenza ad Abu Dhabi, Yamani non ha specificato se è intenzione dell'Arabia Saudita arricchire e riprocessare l'uranio, ma ha sottolineato che intenzione di Riad è utilizzare l'energia nucleare prodotta per scopi civili con l'obiettivo di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico.

L'Arabia Saudita sarebbe il secondo Paese della regione del Golfo arabo a produrre energia nucleare dopo gli Emirati Arabi Uniti dove nel 2018 è previsto l'avvio di produzione di un reattore costruito con la Corea del Sud. Nel corso del suo intervento ad Abu Dhabi, Yamani ha riferito della volontà del Paese di dotarsi molto presto di una apposita legislazione relativa al programma nucleare; fonti citate dall'agenzia stampa Reuters riferiscono poi di contatti già in corso per l'acquisto dei primi due reattori. ■

Atlas

Perché il mondo merita di essere raccontato

www.atlasweb.it

Perché il mondo merita di essere raccontato

NOTE

PER CONOSCERE, PER CAPIRE, PERCHÉ L'AFRICA C'È

ogni giorno con InfoAfrica
ogni mese con Africa e Affari

InfoAfrica, è un prezioso strumento per aggiornamenti quotidiani utili a chi fa business
www.infoafrica.it

Africa e Affari, è l'unico mensile economico italiano sull'Africa
www.africaeaffari.it

Africa e Affari | Internationalia | Info Africa

Internationalia Srl Via Val Senio 25, 00141 Roma, Italia - info@infoafrica.it - +39.06.8860492 / +39.06.92956629

FARNESINA
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

info MercatiEsteri

EXTENDER

Mercati, business, opportunità

InfoMercatiEsteri

- Outlook economico e politico
- Opportunità di mercato e possibilità di partnership con aziende locali e/o italiane
- Iniziative promozionali
- Ostacoli agli scambi, criticità negli investimenti e possibili rischi
- Accesso al credito
- Quadro delle presenze italiane e dei rapporti bilaterali

ExTender

- Gare d'appalto internazionali: per forniture di beni, realizzazione di opere e prestazioni di servizi
- Early Warning: anticipazioni sui grandi progetti in cantiere nel mondo
- Informazioni sulla programmazione degli interventi dell'Unione Europea nel settore degli aiuti a Paesi terzi
- Informazioni a carattere scientifico e tecnologico

www.informercatiesteri.it

www.extender.esteri.it